

→ **Canti di rivolta** repressi casa per casa dai basiji. La denuncia di Human Rights Watch

→ **Denunce sui blog:** «Ci sono nuovi scontri». Ahmadinejad minaccia l'Occidente

# Teheran protesta di notte Pugno duro delle milizie

La protesta viaggia anche nella notte. E nei canti che si propagano dalle case di Teheran. Brutalmente repressi dalle milizie del regime. Che si scaglia contro l'ingerenza. Mousavi: no al riconteggio, si rivoti.

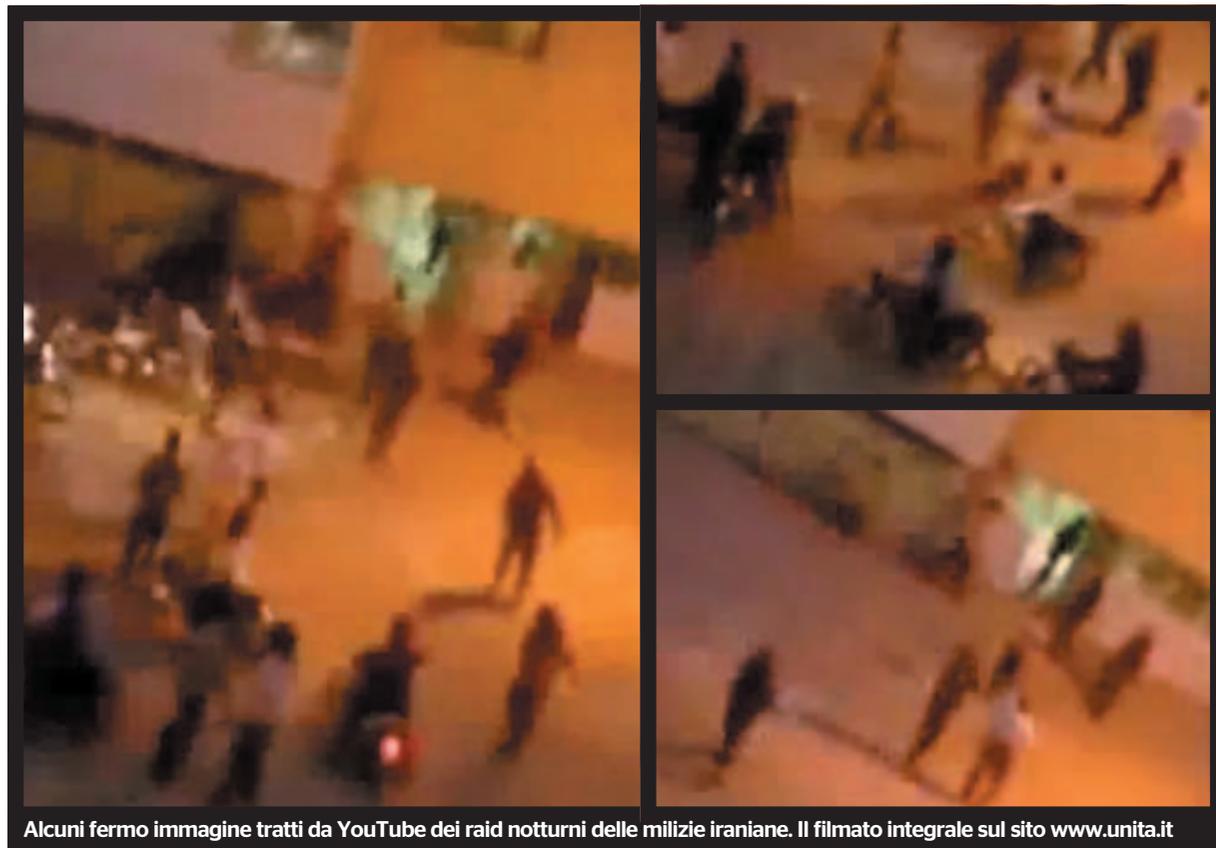
**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

udegiovanangeli@unita.it

La protesta è anche un canto che si propaga nella notte dai tetti di Teheran. Il coraggio della protesta è anche nel volto fiero delle madri di quanto hanno pagato con la loro vita l'aver rivendicato in piazza verità e giustizia.

## LA SFIDA CONTINUA

Come ad un ordine prestabilito, i primi cori di protesta si sono levati tutti insieme da tetti, terrazze e giardini di Teheran la sera del 13 giugno, poche ore dopo l'annuncio ufficiale della rielezione alla presidenza di Mahmud Ahmadinejad. Grida di «Allah Akbar» (Dio è grande) e di «Morte al dittatore», le stesse della rivoluzione del 1979. Da allora si ripetono ogni sera, ma notizie di interventi dei miliziani islamici Basiji per fermare la protesta sono circolate negli ultimi giorni e sono state apertamente confermate ieri dall'organizzazione umanitaria Human Rights Watch (Hrw). «I Basiji conducono brutali raid notturni nelle case per fermare i cori di protesta», ha dichiarato Sarah Leah Whitson, responsabile per il Medio Oriente dell'organizzazione, affermando che i miliziani «irrompono nelle case e terrorizzano la gente intimando di non cantare». Per adesso, comunque, «Allah Akbar» e «Morte al dittatore» continuano ad essere gridati puntualmente ogni sera da molte case di Teheran. Le prime voci si levano alle 22.00. Gradualmente se ne aggiungono altre, di uomini, donne, bambini, fino a dar vita a cori che si rispondono da un'area all'altra, per spegnersi dopo dieci



Alcuni fermo immagine tratti da YouTube dei raid notturni delle milizie iraniane. Il filmato integrale sul sito [www.unita.it](http://www.unita.it)

o quindici minuti.

## CARCERI E TORTURE

Le centinaia di persone arrestate nel corso delle manifestazioni dei giorni scorsi a Teheran, tenute in isolamento nella prigione di Evin, nella capitale iraniana, «patiscono torture e maltrattamenti» sistematici. A denunciarlo è Reporter senza Frontiere (Rsf), ricordando che sono 33 i giornalisti ancora detenuti nel carcere. «La prigione di Evin, come lo stadio di Santiago del Cile nel 1973 dopo il golpe, è diventato un sanguinoso centro di detenzione», sottolinea l'associazione: «Numerose testimonianze ci fanno temere che la tortura ed i maltrattamenti all'interno del carcere siano sistematici, in particolare nel settore 209». E mentre i blogger danno notizia di nuovi scontri di piazza, il leader dell'opposizione, Mir Hossein Mousavi, ha respinto la proposta del regime di riconta-

re il 10% dei voti della contestata elezione presidenziale del 12 giugno, secondo quanto dichiara un suo alleato all'agenzia Reuters.

Dalla repressione allo scontro diplomatico. Teheran reagisce duramente alla posizione assunta l'altro ieri dal G8 sulle elezioni iraniane e allontana ulteriormente qualsiasi

**Reporter senza frontiere**  
«Il carcere di Evin come lo stadio di Santiago ai tempi di Pinochet»

possibilità di dialogo a breve termine con una comunità internazionale costretta ad assistere attonita - dopo i morti in piazza - a un'escalation di violenza verbale anche nelle dichiarazioni diplomatiche. Dalla capitale iraniana sono stati accusati di «interferenze» i Paesi del G8 per la

dichiarazione congiunta dell'altro ieri, in cui si chiedeva lo stop immediato delle violenze e una soluzione della crisi attraverso il dialogo democratico e pacifico.

## MONITO AL G8

Il portavoce del ministero degli Esteri di Teheran, Hassan Qashgavi, si è «rammaricato» della posizione assunta dai ministri degli Esteri del G8 che «interferisce nelle elezioni iraniane». L'Iran ricorda al G8 che la consultazione si è svolta in «un'atmosfera di libera e corretta competizione» e che elezioni di questo tipo «non si trovano nelle società occidentali, che affermano di essere democratiche». Poche ore dopo, a rincarare la dose è lo stesso Ahmadinejad: l'Iran, tuona il presidente rieletto e contestato, «trascinerà per la collottola in giudizio» quei Paesi che hanno criticato le elezioni e la sanguinosa repressione in Iran. ♦